

römische Lederschuhmode von den wohlbekannten *caligae* über die sog. "Eyelet Boots" bis zu Sandalen zu verfolgen.

Kulturgeschichtlich interessantes birgt auch der Vortrag von P. Noelke, „Ein neuer Soldatengrabstein aus Köln“, worin die Person auf einer Grabstele als Soldat gedeutet wird auf Grund der abgebildeten Attribute. Die größte Rolle bei der Identifikation spielt das Ringschnallen-*cingulum*; beigefügt ist eine Liste von 83 römischen Abbildungen mit *cingula* dieses Typs.

Zuletzt sei noch einiges über den Inhalt des allgemeinen Kapitels gesagt. Von großem Wert ist z.B. "Roman Military Diplomas and Topography" von M. Roxan, wo viele Fragen der Militärdiplomforschung überzeugend angefaßt werden. Entschieden wird abgelehnt, daß die Diplome als Belohnung für Tapferkeit anzusehen seien (noch im selben Band anders S. Dušanić), weiter werden die Möglichkeiten erörtert, Aufzählungen von Kohorten und Alen in den Diplomen als Beschreibungen der Lokalisierung der provinziellen Streitkräfte zu nützen. Ein anderes Thema, das mehrere Beiträge gesammelt hat, ist der Waffenexport in das Barbarikum (J. Kunow, J. Lønstrup).

Dieser kurze Überblick hat vielleicht gezeigt, daß dieser Sammelband für viele Wichtiges bergen kann. Es ist zu hoffen, daß der Titel „Studien zu den Militärgrenzen Roms“ die Zahl der künftigen Benutzer nicht nur auf Militärgeschichtler einschränken wird.

*Christer Bruun*

*Steven E. Sidebotham: Roman Economic Policy in the Erythra Thalassa 30 B.C. - A.D. 217. Mnemosyne, Suppl. XCI. E.J. Brill, Leiden 1986. XIV, 226 p. NLG 85.*

The last 10 or 15 years have definitely taken the study of the ancient maritime trade of the Red Sea and the Indian Ocean beyond the old standard works of Khvostov, Schoff, Charlesworth and Warmington. Scholars like Dihle, Casson, Raschke etc. have contributed their share and here we have again a fresh study on the subject. Sidebotham's book is a revised version of his Ph.D. dissertation at the University of Michigan 1981. It differs from many earlier works in trying to study this trade from the point of view of Roman imperial government, its share of and attitude to it rather than the items, routes, volume and costs of the trade itself. These traditional subjects are dealt with in one chapter only (II), directly after the introduction. The third chapter is devoted to the facilities (roads, ports and canals) of the trade, whilst the fourth deals with regulations, traders and taxes. The long chapter V. traces "The Genesis and Evolution of Roman Policy in the Erythraean Sea" and VI.

forms the conclusion. The new point of view is interesting and rewarding. The evidence of inscriptions and papyri (as well as of archaeology) is fully used and gives new perspectives especially to those interested in the Indian part of the trade. The study is concluded by two appendices, one on the uses of the terms "Red Sea" and "Indian Sea" in Greek and Latin sources and the other on the age old question of the date of the *Periplus Maris Erythraei*.

*Klaus Karttunen*

*Puteoli. Studi di storia antica.* Voll. VII-VIII, IX-X. Editi a cura dell' Azienda Autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo di Pozzuoli. Redazione generale di *Giuseppe Camodeca*. Napoli 1983-84, 1985-86. 327 p. ITL 45.000 & 315 p. ITL 65.000.

Nel volume più recente della rivista si trova un chiaro predominio dell'archeologia. Noto a tantissimi visitatori e famoso per la descrizione virgiliana (Aen. 3, 441ss e 6, 42ss) è il suggestivo «antro della Sibilla» a Cumae. Se non che tutti si sarebbero sbagliati: Le costruzioni oggi visibili non hanno niente a che fare con la Sibilla, ma hanno probabilmente fatto parte di fortificazioni del IV o III secolo a. C. È questa la sconvolgente ipotesi presentata, in modo convincente, da M. Pagano. Tra l'altro Virgilio non è un testimone di grande valore topografico, e quando scrisse, la Sibilla non poteva più operare nella vecchia dimora, perché se ci fosse attività oracolare questa si sarebbe trasferita nel vicino tempio di Apollo. Su questo luogo di culto nello stesso volume è presente un ampio lavoro di A. Gallo, «Il santuario di Apollo sull'acropoli di Cuma».

Sotto la rubrica «Forma maris antiqui» un importante lavoro di archeologia subacquea, «Contributi alla topografia di Baia sommersa». Vengono trattati il complesso termale di Punta Epitaffio, il canale del Portus Baianus ed una villa di proprietà di un certo L. (Calpurnius) Piso. L'identificazione si basa sul bollo di una fistula plumbaria trovata in situ con la scritta L PISONIS. Senz'altro si tratta del proprietario della conduttura e quindi anche della villa, come giustamente pensano gli autori. (Non sarebbe possibile vedere in L. Piso un *curator aquarum*, questi dignitari non compaiono mai su fistole in funzione del loro incarico, dove invece figurano *procuratores aquarum* ad eccezione di CIL XV 7330. Su questo punto il Diz. Epigr., s. v. "aquaria (fistula)" è da correggere. Non è neanche il caso di farsi confondere dal fatto che L. Calpurnius Piso, cos. 60, era *curator aquarum* nel periodo 60-63). Intanto non è facile individuare il proprietario della villa tra i membri di questa numerosissima famiglia, gli autori pensano a un figlio finora sconosciuto o di